RIASSUNTO DEL GRAN MAESTRO Giuliano Di Bernardo

*Sunto sul rapporto fra la Massoneria e la Scienza, dibattuto dall'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro Giuliano Di Bernardo nella sua **VI Lectio** accademica, pubblicata nel suo blog il 7/7/2023.*

Nella sua Lectio il **Gran Maestro Di Bernardo** inizia analizzando i rapporti tra Massoneria e religione, mettendo in evidenza una preoccupazione da parte della **Gran Loggia Unita d'Inghilterra** riguardo la tendenza di alcuni ambiti massonici a dare un fondamento religioso alla Massoneria. Per chiarire la questione, la Massoneria inglese ha ribadito che non è una religione, ma esiste anche una tendenza opposta che riguarda il **positivismo**, che porta ad un indebolimento della valenza religiosa.

Il positivismo ha avuto una grande influenza sul pensiero massonico, con personaggi **come M. Littré** ed **E. H. Haeckel** che hanno influenzato le decisioni di alcune Logge massoniche. Ad esempio, l'influenza di Littré ha portato alla decisione del **Grande Oriente di Francia nel 1877** di abolire la formula del Grande Architetto dell'Universo e ad accettare anche gli atei al suo interno.

Oltre al **dogmatismo religioso** vi è dunque un'altra forma di estremismo da stigmatizzare, lo scientismo positivista, il quale porta all'**ateismo**.

Il **positivismo**, inteso come categoria concettuale, è un indirizzo filosofico che si sviluppò nella seconda metà dell'Ottocento e che ebbe diverse manifestazioni. Il termine "positivismo" divenne popolare grazie a **Claude-Henri de Saint-Simon** e ad **Auguste Comte**. Questo indirizzo filosofico ebbe diverse manifestazioni, tra cui il "**positivismo sociale**" di Saint-Simon e Comte, il "**positivismo evoluzionistico**" di **Spencer** e la **filosofia di Stuart Mill**. Il positivismo creò un forte interesse per la scienza, i suoi problemi e i suoi metodi, favorendo lo sviluppo di nuove discipline scientifiche come la psicologia e la sociologia.

Esso sostiene che la conoscenza umana è limitata alla pura base empirica e che ogni idea genuina deriva dall'esperienza (conoscenza a posteriori). Questo principio viene applicato anche nelle scienze umane e sociali, dove si afferma che **il mondo sociale può essere indagato con la stessa metodologia delle scienze naturali**.

Tuttavia, **il positivismo ha delle limitazioni quando applicato alle scienze sociali, in quanto tende a eludere il complesso problema connesso con le ragioni dell'azione e, quindi, con valori, fini e intenzioni dell'Uomo**.

Inoltre, il linguaggio osservativo neutrale del positivismo non riesce a dare un senso all'azione stessa.

Per comprendere le **caratteristiche del positivismo** è necessario innanzitutto chiarire il suo approccio al problema della conoscenza umana e alla validità degli strumenti di conoscenza. Il positivismo rappresenta un'attitudine filosofica nei confronti della conoscenza, in quanto stabilisce quali contenuti delle affermazioni sul mondo possono essere considerate **vero sapere**. In tal modo, esso distingue tra questioni filosofiche e scientifiche meritevoli di approfondimento e questioni che non rientrano in tale ambito e che non meritano considerazione.

Le assunzioni gnoseologiche portano alla convinzione che i metodi di conoscenza siano fondamentalmente unitari. Secondo i positivisti, le scienze naturali più avanzate, come la **fisica** e la **matematica**, rappresentano **il più alto livello di sviluppo scientifico** e quindi costituiscono il criterio di riferimento per le altre discipline, stabilendone il grado di maturità. In base a questo confronto, **le scienze umane e sociali**, come la sociologia, la psicologia, l'economia e la storia, **risultano ancora in uno stato che ha appena superato quello prescientifico**, a causa della difficoltà nell'individuare oggetti imprecisi e nell'utilizzare metodi rigorosi di ricerca. Tuttavia, queste discipline sono ancora lontane dall'essere perfette come le **scienze naturali esatte**.

Ciò comporta inevitabilmente una **gerarchia delle Scienze**, le quali non sono poste tutte sullo stesso piano. Le scienze naturali esatte vengono messe ad un gradino più alto rispetto a quelle sociali e umane.

A questo riguardo si è spesso ritenuto che **la fisica** sarebbe diventata **unica e vera scienza perfetta**, poiché essa, fra tutte, ha elaborato il metodo d'indagine più rigoroso.

Si è venuta a formulare, in questo modo, **l'ipotesi generale della fondamentale riducibilità di qualsiasi termine scientifico ai termini della fisica**.

Il testo del **Gran Maestro** parla della definizione del concetto di "**fatto**" e di come questo influenzi la comprensione dell'**azione umana**. Se si intende il fatto come un'azione, allora si può affermare che le azioni umane sono correlate tra loro **in modo meccanicistico**, ovvero ad ogni stimolo corrisponde una risposta da parte di un'altra azione. Tuttavia, **questa visione preclude la possibilità di dare un senso all'azione umana stessa**.

Il programma positivistico di fondazione **delle scienze umane e sociali** è stato molto ambizioso e ha avuto un'influenza considerevole, ma **non è riuscito a fornire leggi della società con la stessa certezza, portata conoscitiva, capacità di spiegazione e di previsione delle scienze naturali**.

Questo fallimento ha portato a reazioni contro il positivismo, che possono essere descritte globalmente come "**ermeneutica**". Secondo questa prospettiva, il compito principale delle scienze umane e sociali è di creare le condizioni per comprendere il mondo sociale. Questa comprensione avviene attraverso l'attribuzione di significato alle azioni individuali e sociali, così come alla concezione generale del mondo in cui queste azioni si verificano. L'importanza dell'azione del soggetto come portatore di contenuti legati alla sua interpretazione della realtà è fondamentale. Le azioni degli uomini sono dotate di senso e **questo senso è comunicabile attraverso il linguaggio**, che esprime anche i contenuti soggettivi. Il linguaggio costruisce il mondo sociale, che non può essere conosciuto indipendentemente dai concetti inerenti al linguaggio e alla loro dotazione di senso soggettivo. **Nella prospettiva ermeneutica**, il senso ha un ambito molto più ampio rispetto a quello riconosciuto dai positivisti alle scienze umane. Questa prospettiva costituisce lo sfondo generale della mia indagine sulle basi filosofiche del pensiero massonico.

Giuliano Di Bernardo afferma che **la scienza non è buona in sé, ma diventa positiva solo se contribuisce al miglioramento dell'uomo in tutti i suoi aspetti**. La Massoneria, pur essendo una società iniziatica, si pone di fronte ai problemi della contemporaneità e si ispira alla sua antropologia filosofica per affrontarli. **La Massoneria condivide con la scienza la libertà, la tolleranza, la fratellanza e la ricerca della verità, ma differisce nel modo di intendere l'immanenza.**

Mentre per il positivismo tutto ha senso nell'immanenza, **per la Massoneria la trascendenza regola l'immanenza in un processo continuo e infinito.**

Mentre per il positivismo non si dà esperienza etica valida (sensata) che non sia riconducibile al piano dell'esperienza sensibile (naturalistica), **la Massoneria riconosce un'etica che**, non essendo riducibile all'ordine empirico, **viene giustificata e garantita dall'assunzione del G.A.d.U. come principio regolativo.**

Da questo punto di vista, **fra Massoneria e positivismo vi è una profonda incompatibilità** (essi vanno in direzioni opposte). La Massoneria, perciò, si pone a metà strada fra positivismo (inteso come espressione di un immanentismo radicale), da una parte, e religione (intesa come espressione esclusiva di una trascendenza forte in senso ontologico), dall'altra. **La Libera Muratoria, perciò, non è né positivismo, né religione.**

Il tema **della responsabilità nella scienza** è di grande importanza e va analizzato alla luce delle sue origini e dei suoi sviluppi più recenti. Spesso

assistiamo ad eventi esemplari, come le manipolazioni genetiche sull'uomo, che ci fanno riflettere sulle finalità della scienza. La questione fondamentale è se la scienza debba essere considerata buona in sé, indipendentemente dalle conseguenze delle sue applicazioni, o se debba contribuire anche allo sviluppo economico, sociale, politico ed etico dell'uomo.

La scienza moderna nasce con la rivendicazione del diritto umano fondamentale di ricercare liberamente, senza limiti imposti dall'autorità dello Stato o dai dogmi religiosi. Questo atteggiamento di **libero pensiero** ha profondamente influenzato la cultura occidentale negli ultimi due secoli.

La richiesta di libertà per la scienza e le sue applicazioni si basa sul principio di **tolleranza**, che implica un **atteggiamento di liberalità** nei confronti di tutti coloro che appartengono alla comunità scientifica, indipendentemente dalle differenze di lingua, cultura e religione. La tolleranza è il presupposto dell'**universalità**, che diventa una categoria fondamentale di interpretazione non solo della scienza, ma di tutta la realtà.

La scienza deve essere aperta al dibattito e alle riflessioni sulla base di competenza professionale e di rigore metodologico. Lo scienziato deve possedere **il più alto grado di onestà intellettuale** ed essere pronto a riconoscere i propri errori e ad accettare le opinioni degli avversari purché scientificamente fondate.

Sul piano politico e sociale, il positivismo si presenta come prassi pedagogica nella lotta contro gli irrazionalismi che turbano la vita sociale. Esso, pertanto, rivendica il ruolo di diffondere fra gli uomini un atteggiamento scientifico rispetto alle proprie concezioni del mondo, **contribuendo così all'eliminazione dei pregiudizi irrazionali e dei fanatismi ideologici.** La diffidenza nei confronti delle ideologie nazionali al termine del primo conflitto mondiale contribuì a far accettare e diffondere tra gli intellettuali **l'uso della verifica scientifica come criterio per stabilire la validità delle dichiarazioni ideologiche.** In tal modo, si credeva di difendersi dalle violenze ideologiche e di **diffondere lo spirito di tolleranza nella vita sociale democratica.** I positivisti avevano fiducia che l'atteggiamento dell'intellettuale, le cui convinzioni erano sempre basate sul rigore del pensiero scientifico, **sarebbe diventato un modello verso cui ispirare l'educazione di tutti gli uomini.** Essi, pertanto, riconoscevano al loro programma notevoli qualità pedagogiche, e lo ritenevano capace di **inculcare nella mente degli uomini tolleranza, moderazione e responsabilità.**

Essi erano interpreti di quell'atteggiamento umanitario contro la devastazione di guerre sanguinose e **speravano che la diffusione della razionalità**

scientifica avrebbe mitigato le conseguenze disastrose delle ideologie. La generalizzazione e la radicalizzazione di tale speranza portarono alla nascita dell'**utopia** secondo cui l'umanità, utilizzando il pensiero scientifico, avrebbe definitivamente **sconfitto l'irrazionalità delle ideologie e assicurato all'uomo benessere e felicità.**

Ciò spiega, in particolare, quella specie di **venerazione per la scienza** che si è manifestata **nella cultura occidentale** dal diciannovesimo secolo alla prima metà del secolo scorso.

Questo modo d'intendere la scienza rappresenta un'idealità, un dover essere, un limite verso cui tendere. Tuttavia, **nella storia della scienza non mancano esempi di dogmatismo, intolleranza e ambizioni personali.** Ciò non altera chiaramente la validità del modello intellettuale e morale dello scienziato, così come una dottrina morale o religiosa conserva tutto il suo senso anche se alcuni dei suoi adepti agiscono in modo da violarne i precetti fondamentali.

In conclusione, **la scienza è apparsa modernamente come una delle più nobili imprese dell'uomo,** e pertanto completamente libera di perseguire la sua verità. Essa, perciò, appare dotata di una specie di **non-responsabilità** rispetto a ciò che altri avrebbero potuto fare con le sue conquiste, scoperte e risultati.

È in questo ambito che nasce **il mito della neutralità della scienza.** La scienza è cosa buona in sé. Essa, perciò, ha lo scopo di perseguire la verità indipendentemente da qualsiasi altra cosa. Nessuno, neanche lo Stato o la Chiesa, può porre limite al suo sviluppo.

Questa immagine della scienza, che sul piano filosofico trova compiuta espressione nel positivismo, subisce un radicale cambiamento verso la metà del secolo scorso. **La causa più rilevante è data dall'esplosione della prima bomba atomica** sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, che propone alla coscienza morale dello scienziato il problema del suo coinvolgimento nelle applicazioni delle scoperte scientifiche. Sono numerosi e ben noti i casi di scienziati caduti in una profonda crisi morale a causa di questo evento.

Va considerato che **le scoperte scientifiche hanno sempre trovato nella storia dell'umanità applicazioni anche in ambito militare** e nella produzione di armi sempre più potenti.

Tuttavia, ciò che consente di valutare questo evento in un modo completamente diverso dal passato è **l'idea di autodistruzione dell'umanità ad opera di certe applicazioni delle scoperte scientifiche:** lo scienziato intuisce, per la prima volta, che egli può essere corresponsabile della **distruzione del genere umano.**

In passato, gli scienziati erano responsabili solo del modo in cui facevano le loro scoperte, senza preoccuparsi dell'uso che gli altri avrebbero potuto farne. Invece, **oggi gli scienziati sentono il richiamo della coscienza morale** che li spinge a considerare anche l'impatto esterno delle loro scoperte. **La verità scientifica non è più sufficiente e gli scienziati cercano una verità più ampia** che includa anche la coscienza e la orienti verso un fine umanitario. Questo processo di revisione non riguarda solo la scienza pura, ma anche quella applicata.

L'idea che la scienza applicata sia nient'altro che l'utilizzazione della conoscenza scientifica per il beneficio dell'umanità **presenta alcuni punti deboli**, non solo a causa dell'esistenza di cattive applicazioni, ma anche perché le stesse utili applicazioni **possono condurre a conseguenze pericolose** e a danni futuri non controllabili (si pensi ai disastri nucleari di Chernobyl e Fukushima).

La discussione sull'impatto dell'attività scientifica sull'ambiente e sulla possibilità di conseguenze negative per l'umanità a seguito di un errore è un tema frequente. Questo ha portato alla percezione della scienza come un'attività ambivalente che presenta rischi e pericoli, come qualsiasi altra attività umana. **Ci sono due orientamenti scientifici contrastanti**: alcuni credono che **la scienza sia una ricerca oggettiva della verità**, immune dalle influenze esterne come quelle politiche, sociali o religiose, mentre altri sostengono che **la scienza sia sempre influenzata dal potere politico**, economico o etico-religioso e che non possa produrre conoscenze completamente imparziali e affidabili.

Il Gran Maestro Di Bernardo sostiene che entrambe le concezioni sulla scienza, ovvero **quella empirica e quella razionalista, sono unilaterali e non riescono a cogliere completamente la natura della scienza**. L'autore ritiene che sia un errore considerare una delle due concezioni come punto di vista generale, **in quanto la validità di una escluderebbe quella dell'altra**.

L'autore propone invece una **visione unitaria della scienza** che tenga conto di entrambi i punti di vista.

La Massoneria difende la nozione di scienza che contribuisce al miglioramento globale dell'uomo in tutti i suoi aspetti. I valori della scienza sono relativi e devono essere considerati insieme ad altri valori **per realizzare l'etica dell'uomo**.

Ven. Fr. Luca Fiore